

Petrini (Ausl): «Tutelare il personale la mia priorità»

Raschi a pagina 11



Ausl, la nuova direttrice «Più sicurezza e aiuti a medici e infermieri E servizi ai pazienti»

Anna Maria Petrini, insediata ieri, è già stata al Maggiore e a Bentivoglio
«Farò incontri in tutti i distretti dell'Azienda e vedrò anche i sindaci
Per ridurre le liste d'attesa, la chiave è l'appropriatezza delle prestazioni»

di **Monica Raschi**

L'Ausl di Bologna, da ieri, ha ufficialmente una nuova direttrice generale: Anna Maria Petrini.

Direttrice, per lei si tratta di un ritorno nella sanità bolognese. Quali sono state le sue esperienze in questa città?

«Mi sono laureata a Bologna e ho lavorato per tanti anni sia nell'Ausl che nell'Azienda ospedaliera universitaria, è davvero un'emozione ritrovare tanti professionisti e colleghi con i quali ho condiviso anni molto belli, di costruzione della rete sanitaria di un'area così importante come quella di Bologna. È un onore ricoprire il ruolo di direttrice generale dell'Azienda Usl».

La prima cosa che farà domani, giorno effettivo del suo insediamento.

«Già questa mattina ho incontrato diversi professionisti. Ho fatto una mia visita personale al Maggiore e

a Bentivoglio. Ma da lunedì (domani) voglio organizzare incontri con tutti i professionisti dell'Azienda, sia della sede legale che di tutti i sei distretti. Sindaci compresi».

I problemi maggiori che devono essere risolti nel più breve tempo possibile nell'ambito dell'Ausl?

«Devo naturalmente approfondire le problematiche del territorio, ma immagino siano le stesse che vive la sanità regionale e nazionale: carenze di risorse, sia finanziarie che professionali, unite all'aumento della complessità dei bisogni della popolazione che invecchia, che ha più patologie, quindi necessita di un approccio multiprofessionale e multidisciplinare. Questo con l'integrazione della parte del sociale e del socio-sanitario».

Per quanto riguarda i Cau, i Cen-

tri assistenza urgenza, cosa ne pensa?

«I Cau sono nati come una sperimentazione per dare una risposta alle urgenze dei cittadini, anche in un ambito di prossimità. Sono d'accordo con quanto sostenuto dal presidente de Pascale e dall'assessore Fabi, che hanno bisogno di una valutazione, ma anche di una evoluzione relativamente all'assistenza territoriale, che vede un ruolo strategico della medicina convenzionata».

L'idea di un coordinamento della sanità dell'area metropolitana bolognese come la vede?

«Lavorare sull'integrazione per



me significa avere il paziente al centro e offrire percorsi di cura appropriati, di qualità, sicuri riducendo le frammentazioni. L'area metropolitana di Bologna lavora da tempo sulle integrazioni e sulle reti cliniche cittadine».

Il privato accreditato ha sottolineato di essere in grado di fare molto di più, anche per abbattere le liste d'attesa. Ma ha bisogno di una programmazione almeno di qualche anno.

«C'è il tema dell'appropriatezza. Abbattere i tempi di attesa lavorando solo sull'aumento dell'offerta, è un approccio che non tiene conto di tutte le dimensioni del fe-

nomeno. L'offerta deve essere coerente al tema dell'appropriatezza. La programmazione deve avere al centro l'analisi dei bisogni della popolazione per attuare percorsi sempre più appropriati ai bisogni. Il tema dell'appropriatezza, specialmente in una fase così difficile, deve guidare il nostro operato e la nostra programmazione. Occorre superare la logica prettamente prestazionale e lavorare in modo integrato, con il paziente al centro, per dare una continuità alla presa in carico».

C'è anche il tema della sicurezza del personale sanitario.

«Bisogna lavorare per la tutela di

tutti i professionisti. Ai tempi del Covid erano angeli, oggi vengono aggrediti nei Pronto soccorso, ma anche nei centri di salute mentale, nell'area delle cure primarie. Episodi gravissimi che mettono in seria difficoltà il personale: bisogna lavorare sulla cultura del rispetto, ma anche con videosorveglianze, la vigilanza attiva, il rafforzamento delle relazioni con le forze dell'ordine. Sarà un impegno costante che la direzione generale avrà nei confronti dei professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho lavorato tanti anni in questa città Onorata dell'incarico e di essere di nuovo al fianco di colleghi eccezionali»

